

A Pechino intesa tra le due Coree, gli Usa, la Russia e il Giappone dopo cinque giorni di febbrili trattative

Pyeongyang riapre le porte agli ispettori dell'Aiea che potranno controllare gli impianti

La Corea del Nord rinuncia al nucleare

Passa l'accordo sullo stop all'impianto di Yongbyon in cambio di petrolio e aiuti umanitari
Gli Usa pronti a togliere le sanzioni e a riallacciare relazioni diplomatiche. Bush: è un primo passo

di Gabriel Bertinotto

PYONGYANG RINUNCIA ALL'ARMA nucleare in cambio di aiuti energetici internazionali. Ma soprattutto, ed è la prima volta, si parla apertamente di stabilire relazioni diplomatiche con Washington. L'intesa raggiunta ieri a Pechino nei colloqui a sei fra

le due Coree, la Cina, il Giappone, gli Usa e la Russia, prevede infatti anche l'avvio di un processo per la piena normalizzazione dei rapporti fra il regime comunista di Kim Jong-il e gli Usa. Se ciò avvenisse, il Nord e il Sud potrebbero anche abbandonare definitivamente lo stato di belligeranza in cui formalmente ancora si trovano nonostante le ostilità siano cessate nel 1953. Quello firmato allora infatti fu semplicemente un armistizio, e il confine che corre lungo il 38° parallelo, dal punto di vista strettamente giuridico, è solo una linea di demarcazione.

È stato il rappresentante cinese Wu Dawei ad illustrare alla stampa il contenuto dell'accordo, faticosamente raggiunto dopo cinque giorni di colloqui che hanno posto fine al tira e molla di un negoziato durato anni ed anni, tra aperture e chiusure, accelerazioni repentine e interminabili pause. Cessa le attività il reattore di Yongbyon, l'unico, per quanto si conosce, capace di produrre il plutonio necessario a costruire le bombe atomiche. Gli ispettori dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) vengono inoltre riammessi negli impianti nordcoreani. Queste le principali concessioni da parte del Nord. In cambio gli Usa ed altri Paesi procureranno 50mila tonnellate di petrolio nell'arco dei prossimi due mesi. Al termine di questo periodo, se Pyonyang avrà mantenuto l'impegno di disattivare tutti gli altri suoi stabilimenti nucleari oltre a quello di Yongbyon, le forniture di greggio saranno ulteriormente aumentate sino a 950mila tonnellate ed arriveranno altri aiuti economici ed umanitari. Nel frattempo, già nei primi trenta giorni, si metteranno all'opera cinque gruppi di lavoro per studiare tutte le questioni aperte, dalla normalizzazione dei rapporti con gli Usa ed anche con il Giappone alla denuclearizzazione dell'intera penisola coreana. Quest'ultima viene

indicata come obiettivo finale dell'intesa, ricalcando quanto già era stato affermato nel precedente e inapplicato accordo del 19 settembre 2005. Una di queste commissioni si occuperà delle sanzioni varate alla fine del 2005 dagli americani per punire Pyonyang dei traffici di droga, armi e valuta svolti attraverso una banca di Macao. Quelle misure - il congelamento di 24 milioni di dollari su conti intestati a istituzioni e cittadini nordcoreani - furono la ragione o il pretesto addotto da Kim Jong-il per sottrarsi agli impegni sottoscritti nel 2005 e per sperimentare, alcuni mesi fa, il primo ordigno atomico nordcoreano. Bush definisce l'esito delle trattative a Pechino come «la migliore opportunità» per «risolvere con la diplomazia la questione del programma nucleare» di Pyonyang. Il capo della Casa Bianca ricorda che nel settembre 2005 era già stato raggiunto un accordo che tracciava il percorso da intraprendere per giungere a una penisola coreana senza armi nucleari. Quello di ieri «rappresenta il primo passo verso l'attuazione di quell'accordo».



Il leader della Corea del Nord Kim Jong Il, al centro, in visita alla centrale nucleare Foto Ansa

Pakistan: Musharraf mette al bando i matrimoni forzati. I diritti delle donne arrivano in Parlamento

ISLAMABAD Il governo guidato dal partito del presidente pachistano Pervez Musharraf ha presentato un progetto di legge che mira a bandire i matrimoni forzati per le donne e tutte le procedure che impediscono loro di ereditare beni. I nuovi provvedimenti rientrano negli sforzi di Musharraf per dare più diritti alle donne e fanno parte di quello che ha definito «moderazione illuminata» per il paese. Il Pakistan conta 160 milioni di abitanti a maggioranza musulmana e le donne, soprattutto nelle aree povere e rurali, subiscono discriminazioni e violenze. La bozza di legge, chiamata «prevenzione di atti contro le donne», è stata portata ieri in parlamento e, secondo le previsioni, sarà discussa e votata nei prossimi mesi. Fra i vari provvedimenti, la manovra punta all'eliminazione della tradizione secolare di dare in

sposare le donne per placare le dispute familiari, o della pratica di togliere alla moglie la propria parte dell'eredità familiare. Musharraf ha promesso di andare avanti con le riforme a favore delle donne dopo l'adozione, a novembre, di una legge che penalizza lo stupro, nonostante le aspre proteste da parte dei gruppi islamici più conservatori.

La bozza di legge, chiamata «prevenzione di atti contro le donne», è stata portata ieri in parlamento e, secondo le previsioni, sarà discussa e votata nei prossimi mesi. Fra i vari provvedimenti, la manovra punta all'eliminazione della tradizione secolare di dare in sposare le donne per placare le dispute familiari, o della pratica di togliere alla moglie la propria parte dell'eredità familiare. Musharraf ha promesso di andare avanti con le riforme a favore delle donne dopo l'adozione, a novembre, di una legge che penalizza lo stupro, nonostante le aspre proteste da parte dei gruppi islamici più conservatori.

SPAGNA «Frasì xenofobe» Giunta islamica contro Sartori

MADRID La Giunta islamica spagnola, un gruppo a carattere religioso, ha chiesto ieri la revoca del Premio Principe delle Asturie a Giovanni Sartori accusandolo di affermazioni «antidemocratiche e xenofobe». E ha avvertito che la sua proposta di accordare una «cittadinanza revocabile» agli immigranti «si situa nella linea delle leggi di Norimberga» con cui Hitler sancì l'inferiorità degli ebrei nel Reich tedesco. Il presidente della Giunta islamica, Mansur Escudero, ha inviato una lettera alla Fondazione Principe delle Asturie per chiedere il ritiro del Premio per le scienze sociali assegnato a Sartori nel 2005, definendo «gravi» le sue affermazioni in un recente intervento al Congresso internazionale a Salamanca sulla immigrazione e la diversità culturale. In tale occasione, secondo quanto riportato dai media, Sartori propose la figura della «cittadinanza revocabile» agli immigranti che non si integrino. Secondo Escudero, le affermazioni di Sartori, sebbene esplicitamente rivolte agli immigranti in generale, si riferivano in effetti, sulla base del resto dell'intervento, ai musulmani europei. Fonti vicine alla Fondazione Principe delle Asturie hanno detto che la lettera della Giunta non è stata ancora ricevuta ma che comunque la richiesta di revocare il premio non sarà neppure esaminata in quanto lo statuto della fondazione non contempla una tale ipotesi. La stessa situazione si verificò nel caso dello scrittore tedesco Gunter Grass dopo la sua confessione di aver appartenuto alle Waffen Ss.

«La nostra richiesta è simbolica, non ci aspettiamo che il premio venga revocato» assicura d'altra parte Abdelnour Prado, portavoce della Giunta Islamica, che spiega che la lettera è stata spedita ieri mattina. «Vogliamo con la nostra richiesta denunciare affermazioni gravi e pericolose, soprattutto nel caso di un importante cattolico il cui parole non possono essere prese alla leggera». Secondo Prado «la proposta di Sartori di accordare una «cittadinanza revocabile» avviene in un momento in cui in Europa si fanno sempre più spesso udire contro i musulmani «le stesse argomentazioni utilizzate nel XVIII e XIX secolo contro gli ebrei».

ANALISI Nei negoziati con l'Iran gli Usa non mostrano la stessa duttilità che ha prodotto risultati con il regime di Kim Jong-il

Se il miracolo di Pechino si avverasse anche a Teheran

Commentando il successo dei colloqui a sei sul contenzioso nucleare con la Corea del Nord, Condoleezza Rice tira in ballo l'Iran, invitando sostanzialmente il regime degli ayatollah a prendere esempio da Pyonyang. «Perché -dice il segretario di Stato americano- l'esito dei negoziati di Pechino non dovrebbe essere visto come un messaggio all'Iran? Il messaggio, aggiunge Rice, «che la comunità internazionale è capace di mettere assieme le proprie risorse, e che una diplomazia forte ha finalmente conseguito dei risultati».

Perfetto. Solo che anziché rivolgersi a Ahmadinejad, Khamenei e Larijani, la Rice avrebbe dovuto in primo luogo rivolgersi a se stessa ed al presidente Bush, di cui esegue i piani in politica estera. Si ha infatti la netta impressione che nell'affrontare le due crisi nucleari regionali, Washington abbia seguito la regola dei due pesi e due misure. Situazioni diverse possono esigere strategie

diverse, ma è un fatto che mentre l'armistizio atomico di Teheran è un'ipotesi del futuro, nel caso di Pyonyang esso è una realtà del passato, anche se recente. Il 9 ottobre scorso in un sito sotterraneo presso Hwaderi, la Corea del Nord ha sperimentato infatti la sua prima bomba nucleare. Certo, gli esperti e i servizi di intelligence di vari Paesi hanno avanzato dubbi sulla potenza dell'ordigno sia sull'effettivo uso che le forze armate locali potrebbero farnet. Sarebbe, ritengono, tecnologicamente troppo rudimentale per poter essere caricato su missili. L'impressione che in una parte è diventata quasi proverbiale, visti i ripetuti flop di vari precedenti test. Comunque sia, con Pyonyang che ha la bomba, si tratta, con Teheran che non ce l'ha e dice di non volerla, Washington ha un atteggiamento di gran lunga più intransigente. La questione è ovviamente molto complessa, ed è vero che i sospetti degli americani sulle vere intenzioni dell'Iran sono condivi-

si da molti governi, anche in Europa. L'impressione però è che la duttilità negoziale adottata come regola nei rapporti con i rappresentanti di Kim Jong-il non sia la medesima che ispira i contatti internazionali (soprattutto da parte americana) con l'Iran. Certo la Repubblica islamica ci mette del suo a complicare le cose, soprattutto perché i suoi dirigenti sembrano parlare linguaggi diversi e talvolta gli interlocutori non sanno più a chi devono credere. Senza entrare nel dettaglio delle ipotesi di accordo, delle proposte che dall'una parte e dall'altra sono state e tuttora vengono messe in campo, dei compromessi che di quando in quando sembrano delinearsi all'orizzonte, resta il fatto che nei colloqui a sei di Pechino il baratto fra rinuncia al nucleare ed aiuti economici è stato realizzato. Nelle trattative con Teheran la stessa linea di condotta che in linea di principio è stata seguita, almeno in una certa fase, non ha in-

vece portato sinora a risultati concreti. E allora, delle due l'una. O l'Iran è più determinato della Corea del Nord nel perseguire i suoi progetti, e quindi di proposito fa in modo che le offerte delle controparti vadano in fumo. Oppure la radice del problema sta nell'approccio negoziale adottato nei confronti dell'Iran, che manca della coerenza e della forza di convinzione da cui è scaturito il «miracolo» di Pechino. In ogni caso gioverebbe al mondo intero se gli Usa manifestassero nei confronti della Repubblica islamica lo stesso coraggio politico tirato fuori nei colloqui a sei, dove hanno accettato di avviare finalmente il processo che dovrebbe sfociare nella normalizzazione delle relazioni diplomatiche con Pyonyang. Perché non promuovere la stessa iniziativa nei confronti di Teheran? Dopo tutto, se ancora gli manca la bomba, l'Iran può perlomeno vantare, non meno della Corea del Nord, l'appartenenza all'asse del male... ga.b.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 49407038 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 35 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1006 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/96505065 fax: 02/9650712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Unità

Per la pubblicità su **Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6965211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.455522
AOSTA, piazza Chenoux 20/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.3353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.2494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Ghisli 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.581192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.27371 - 27373
LECCE, via Trivittese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 13/c, Tel. 090.850304.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6200511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 178, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-81182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NEUROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È deceduto **ITALO PALASCIANO** storico corrispondente de l'Unità dalla Puglia. Giornalista, scrittore, ha sempre posto la sua attenzione e la sua ricerca al mondo contadino e bracciantile. Gruppo Ds Regione Puglia

Sante e Giorgio Assennato e familiari tutti piangono per la perdita di

ITALO PALASCIANO grande compagno giornalista dell'Unità.

Le compagne e i compagni dell'Arco Territoriale Firenze si stringono accanto a Vincenzo e Ela Striano per la scomparsa della loro

MAMMA
Firenze, 14 febbraio 2007

Il compagno **GIUSEPPE POMPILI** ci ha lasciato. I figli, i fratelli e la sorella lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto, amato e stimato. La cerimonia civile si terrà oggi 14 febbraio nella piazzata antistante il Comune di Rocca Priora.

Le compagne e i compagni della Fisac/Cgil Nazionale e del Gruppo INA/ASSITALIA apprendono con profondo dolore della scomparsa di

SANDRO D'ARCO già dirigente sindacale

Ricorderemo sempre la sua passione politica, la saggezza delle scelte, il paziente lavoro sindacale. Un abbraccio affettuoso alla moglie Sandra ed ai figli.

I figli Stefano e Augusto annunciano la scomparsa di **LUCIANA MANTOVANI (Miriam)**

Ricongiunta così all'amatissimo Giulio col quale ha pienamente vissuto una vita intera. La ricordano con tenero affetto i nipoti Giulio, Eleonora e Daniele, le nuore Orietta e Simonetta, i parenti tutti. La sua mitezza, la sua serenità, la sua fiera forza d'animo resteranno indelebili nel cuore degli amici e di tutti coloro che l'hanno conosciuta.

Ci mancherà molto l'impegno appassionato di **ALDO VISALBERGHI** per una scuola pubblica laica e democratica.

Il Cidi